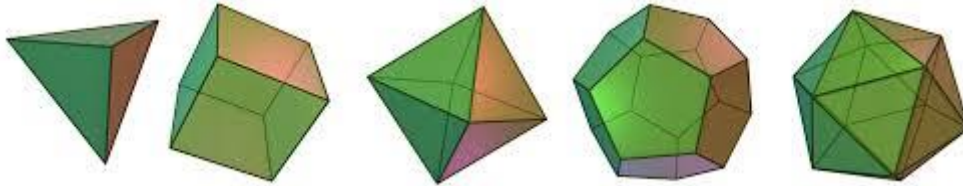


Preghiera *Ma. Gi.* del 21 aprile 2021



I poliedri hanno tante facce, uguali o diverse, che se incastrate nel modo giusto formano una struttura resistente.
Pensiamo al nostro poliedro...

Anche questo mese continuiamo il nostro cammino di preghiera prendendo spunto dall'Enciclica FRATELLI TUTTI di Papa Francesco. Viviamo ancora il periodo pasquale; ricordiamo la Resurrezione di Gesù e la vicinanza a Lui di tutti i popoli. Ecco, quello che vorremmo è proprio la nostra vicinanza: con il parente, con l'amico, con il conoscente, con l'ammalato, con il povero, con il dimenticato, con l'affamato.

Questo è il cammino di questo mese, verso Gesù, verso Madre Giovanna, verso TUTTI.
Buona preghiera

Canto: LA STELLA POLARE

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore
Di trovare Te di stare insieme a Te.
Unico riferimento del mio andare,
Unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

*Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te
E poi non importa il "come" il "dove" il "se".*

Anche il cielo gira intorno e non ha pace
Ma c'è un punto fermo è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola
La stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Tutto ruota...

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore
Il significato allora sarai Tu
Quello che farò sarà soltanto amore
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Tutto ruota...

Estratto dal CAPITOLO SESTO dell'Enciclica **FRATELLI TUTTI** di **PAPA FRANCESCO**
DIALOGO E AMICIZIA SOCIALE

Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare". Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto.

I discepoli di Emmaus

¹³ Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵ Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸ Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³² Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³ E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵ Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane

Il dialogo sociale verso una nuova cultura

Alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati, e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma «tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni, il dialogo nel popolo, perché tutti siamo popolo, la capacità di dare e ricevere, rimanendo aperti alla verità. Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura

giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei *media*».

Spesso si confonde il dialogo con qualcosa di molto diverso: un febbrile scambio di opinioni nelle reti sociali, molte volte orientato da un'informazione mediatica non sempre affidabile. Sono solo monologhi che procedono paralleli, forse imponendosi all'attenzione degli altri per i loro toni alti e aggressivi. Ma i monologhi non impegnano nessuno, a tal punto che i loro contenuti non di rado sono opportunistici e contraddittori.

La risonante diffusione di fatti e richiami nei *media*, in realtà chiude spesso le possibilità del dialogo, perché permette che ciascuno, con la scusa degli errori altrui, mantenga intatti e senza sfumature le idee, gli interessi e le scelte propri. Predomina l'abitudine di screditare rapidamente l'avversario, attribuendogli epiteti umilianti, invece di affrontare un dialogo aperto e rispettoso, in cui si cerchi di raggiungere una sintesi che vada oltre. Il peggio è che questo linguaggio, consueto nel contesto mediatico di una campagna politica, si è talmente generalizzato che lo usano quotidianamente tutti. Il dibattito molte volte è manipolato da determinati interessi che hanno maggior potere e cercano in maniera disonesta di piegare l'opinione pubblica a loro favore. Non mi riferisco soltanto al governo di turno, perché tale potere manipolatore può essere economico, politico, mediatico, religioso o di qualsiasi genere. A volte lo si giustifica o lo si scusa quando la sua dinamica corrisponde ai propri interessi economici o ideologici, ma prima o poi si ritorce contro questi stessi interessi.

La mancanza di dialogo comporta che nessuno, nei singoli settori, si preoccupa del bene comune, bensì di ottenere i vantaggi che il potere procura, o, nel migliore dei casi, di imporre il proprio modo di pensare. Così i colloqui si ridurranno a mere trattative affinché ciascuno possa accaparrarsi tutto il potere e i maggiori vantaggi possibili, senza una ricerca congiunta che generi bene comune. Gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno spezzare questa logica malsana e decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali. Dio voglia che questi eroi stiano silenziosamente venendo alla luce nel cuore della nostra società.



Anche Luisa Ferrari (Madre Giovanna) nel periodo del lavoro come ispettrice-maestra presso la Colonia-Scuola A. Marro (istituzione innovativa che aveva come scopo il recupero e la rieducazione di bambini affetti da qualche tipo di anomalia del carattere o dell'intelligenza) sperimentò questa difficoltà di dialogo con il Direttore che non approvava l'educazione religiosa e l'attività caritativa rivolta ai piccoli pazienti che, invece, ne traevano grande beneficio.

da Storia piccolissima:

Visto e considerato che andare a Messa in parrocchia, non era approvato tentai di chiedere il permesso di far celebrare la Messa festiva nel salone della Colonia-scuola. Il parroco sarebbe stato felicissimo, ma l'Amministrazione non lo permise!

Venni per questo chiamata dal Signor Direttore, Prof. Guicciardi. Io gli esposi subito il mio desiderio, fatto necessità; al che Lui mi rispose, con ironia: «Le daremo due moccoli e due stecchi!». Rimasi come impietrita, senza pronunciare una parola!

E Lui incominciò a gridare: «Ferrari! Ferrari!».

E io zitta! E lui, facendo un passo presso di me, cercò di afferrarmi il polso, ma io ritirai la mano con un grido: «Mi lasci stare!». E uscii dalla direzione.

Ero rimasta colpita e offesa dall'insulto dato alla Croce coi due "stecchi"!!

Il giorno dopo, richiamata in Amministrazione, dinanzi al Presidente e al Segretario, difesi il mio sentimento religioso come altissimo dovere.

Canto: Servire è regnare

Guardiamo a Te che sei Maestro e Signore:
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

Rit: Fa' che impariamo, Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.

E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature;
e cinto del grembiule, che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare. **Rit.**

Dalle PREGHIERE DI MADRE GIOVANNA (1960)

*O Signore, proteggi la tua Chiesa
nelle tempeste del nostro tempo:
santificala e governala.
Desta araldi e testimoni della tua Verità.
Unisci nell'amore e nella fraternità,
tutti coloro che sulla terra
invocano il tuo Nome!
Radunali intorno alla tua Mensa
e saziali con il pane della vita.
Preserva dall'angoscia
e dalla disperazione per mezzo della fede,
tutti i popoli della terra!
Preserva il mondo,
con la sua onnipotenza,
dalla fame, dalla guerra
e da ogni calamità!
Dona a tutti i popoli del globo
la vera pace!
Concedi la forza della perseveranza
ai nostri fratelli in difficoltà.
Rendici lieti nell'attesa del tuo Regno.
Amen!*

Dal Vangelo di Giovanni [Gv 15,12-17]

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Riflessione personale e condivisione...

Canone: UBI CARITAS

Preghiere comunitarie spontanee...

Da Fratelli tutti di Papa Francesco

215. «La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel **poliedro** che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

PREGHIERA VOCAZIONALE

A Te, mio Dio, grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì" d'amore totale alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla missione, grazie!

Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del "Vangelo della chiamata", grazie!

Per tutto e per sempre GRAZIE!

Amen



Canto finale: Madre Giovanna un pezzo di cielo sulla terra

Madre Giovanna un pezzetto di Cielo sulla terra

Madre Giovanna un sorriso di Dio sceso in mezzo a noi

Madre Giovanna il tuo sguardo riflette la Sua Luce

Il Suo Amore eterno che preso dimora è Cristo in mezzo a noi

Madre Giovanna un pezzetto di Cielo sulla terra

Madre Giovanna un sorriso di Dio sceso in mezzo a noi

E noi???

Anche noi saremo

un pezzetto di Cielo sulla terra

un sorriso vero, un raggio di Luce d'Amore eterno

Anche noi saremo

un pezzetto di Cielo sulla terra

un sorriso vero, un raggio di Luce d'Amore eterno